



Ada Manfreda

Specchi e riverberi

Mi affascina molto l'immagine di un sistema ben studiato di specchi che si riflettono reciprocamente gli uni negli altri: se guardi in uno di essi puoi vedere gli altri specchi che si riflettono uno dentro l'altro e trovi pure quello in cui stai guardando, che a sua volta sta riflettendo l'immagine di sé così come viene riflessa e restituita dagli altri specchi che esso riflette.

Mi piace poi pensare che guardando attentamente quelle immagini che riflettono gli specchi che riflettono gli specchi, all'infinito, riesci a trovare qualcosa che non c'è fuori dagli specchi, che non dovrebbe esserci o che non riesci a vedere, ma che c'è negli specchi, qualcosa che puoi vedere solo in quel riflesso di immagini che riflettono se stesse ennesime volte. Si compie una magia. Non sempre la magia riesce, ovviamente; a volte ci si perde in quel turbine spiralizzato di riflessi, rimediando solo un gran mal di testa.

Lo specchio può essere lo specchio vero e proprio, ma è anche tutto ciò che opera come uno specchio, tutto ciò che fa da specchio, ogni marchingegno che sia capace di creare prodotti riflessi di secondo, terzo, quarto, ennesimo grado.

Mi stimola molto costruire specchi da piazzare in un punto di un certo 'luogo' di cui voglio vedere ciò che non si vede, e guardarci dentro. Lasciarsi suggestionare dai riverberi del sistema riflettente e stare ad aspettare la magia: l'intuizione che balza in avanti all'improvviso, ovvero una sensazione nuova, un particolare trascurato o mai notato, o soltanto un esercizio di pensiero che altrimenti non avresti mai fatto. Ho deciso di piazzare degli specchi nei luoghi della lettura e vedere che ne vien fuori.

LA LETTURA SCRITTA è il nome che ho dato al sistema riflettente di specchi. Provo a spiegarlo.

Il primo elemento di questo sistema riflettente è la parola scritta che di per sé è uno specchio formidabile. La scrittura riflette mondi reali, possibili, desiderabili, pensabili, la scrittura duplica. Ma la scrittura vive ed esiste grazie alla lettura, in cui – possiamo quindi dire – la scrittura si riflette. La lettura rappresenta allora il secondo livello del sistema, per ora costituito dai due elementi-specchio, 'parola' e 'lettura', con la lettura che riflette la parola e ciò che essa a sua volta riflette.

Ma se consideriamo non una parola qualunque, che riflette una qualunque cosa, ma la parola che dice e riflette proprio la lettura, ecco che abbiamo il terzo livello del sistema riflettente che così diviene: la lettura che riflette la parola che riflette la lettura.

Le immagini che ne scaturiscono sono tante; guardando alle due principali: possiamo scorgere la pratica della lettura attraverso il riflesso di essa nei testi che dicono la lettura, nelle parole e frasi di scrittori che tematizzano la lettura, una lettura della scrittura sulla lettura; ancora la stessa scrittura, nel momento in cui narra la lettura riflette sé stessa attraverso l'unico atto che la fa vivere, che la fa esistere fuori dal foglio di carta, ossia l'atto del leggere.

LA LETTURA SCRITTA ha poi un ulteriore livello di riflessione, il quarto: la condivisione. Il sistema infatti dovrebbe configurarsi anche come un luogo in cui ritrovarsi e rispecchiarsi reciprocamente tra lettori, una comunità in cui si scambiano le proprie, individuali, private, pratiche di lettura.



ra. Alla base della condivisione vi è un gioco-innesco: i lettori partecipanti alla comunità raccolgono e mettono insieme parole, frasi, brani tratti dalle opere scritte di tutto il mondo da loro lette e che hanno come tema la LETTURA al fine di costruire un'opera collettiva di intertestualità. Quest'opera rappresenta nel suo insieme il prodotto di quinto livello del sistema riflettente, ossia un ulteriore specchio, fatto delle citazioni raccolte, che rinvia a tutte le narrazioni, i romanzi, gli scrittori, le vite sottostanti.

Il nome che ho dato a questo sistema di specchi deriva dall'aver parafrasato un titolo che mi risuona spesso nella mente, per me suggestivo e significativo: IL MARE SCRITTO.

E' il titolo di un breve libretto di una scrittrice che amo leggere: Marguerite Duras. In questo suo breve e singolare lavoro lei scrive il mare, cerca di catturare il mare sulla pagina con le parole. Lo fa a partire da una campagna fotografica che lei stessa realizza insieme a degli amici; quelle foto costituiranno la trama narrativa del libretto, lo stimolo per le parole e le frasi che Marguerite Duras scriverà, a partire da ognuna di quelle immagini, ora come didascalia, ora come contrappunto, ora come completamento di quelle immagini, di tutto ciò che l'obiettivo ha lasciato fuori dall'inquadratura e dietro di sé, dalla parte

della scrittrice che scatta e dei suoi accompagnatori.

LA LETTURA SCRITTA vuole allora scrivere la 'lettura', la pratica della lettura, dire delle sue forme, delle sue modalità, del paesaggio emozionale che la circonda, delle ritualità che reca con sé, ma anche della sua negazione, dei suoi limiti. Vuole farlo attraverso le parole di scrittori di opere fino ad oggi pubblicate, di ogni genere e di ogni tempo, di ogni lingua e di ogni cultura, recuperate e segnalate da tutti i Lettori che quelle parole e quelle frasi hanno letto durante le loro pratiche di lettura. E' anche il tentativo di far divenire ogni tanto la Lettura un fatto comunitario, a più voci, che cessa così di essere atto solitario ed individuale e si fa pratica condivisa e partecipata di messa in comune delle rispettive pratiche individuali di tutti noi Lettori.

Voglio guardare la lettura attraverso i riflessi dei tanti specchi reciprocamente puntati che LA LETTURA SCRITTA rappresenta. Con la speranza che si verifichi la magia. Aspetterò fiduciosa che qualcosa ad un certo punto appaia e tornerò su queste pagine a raccontare ciò che ho visto.

Vi è uno spazio virtuale in cui ho collocato gli specchi: www.laletturascritta.it, che i Lettori possono abitare e far crescere.

Da quest'altro luogo, la rivista, altro specchio, leggeremo, di riflesso, i testi che via via si sedimenteranno sullo spazio virtuale.

www.laletturascritta.it

Biblioteca Personal

Amandadrafe - 1 month, 1 week ago

Con l'andare del tempo, la nostra memoria va formando una biblioteca disuguale, fatta di libri, o di pagine, la cui lettura fu per noi una fortuna e che ci piacque condividere. [...] "Altri si vantano dei libri che fu dato loro di scrivere; io mi vanto di quelli che mi fu dato di leggere" ho detto qualche volta. Non so se sono un buon scrittore; credo di essere un eccellente lettore o, in ogni caso, un lettore sensibile e riconoscente. [...] Un libro è una cosa dentro le cose, un volume perso nei volumi che popolano l'indifferente universo, fino a che si imbatte nel suo lettore, nell'uomo destinato ai suoi simboli. Accade allora, la singolare emozione chiamata bellezza, questo stupendo mistero che non viene decifrato né dalla psicologia né dalla retorica. "La rosa è senza perché", disse Angelus Silesius; secoli dopo Whistler avrebbe detto "L'arte accade". Magari sei il lettore che questo libro aspettava.

(Jorge Luis Borges, *Prologo*, in *Biblioteca personal*, Madrid, 2001).



Un libro per la sera

Amandadrafe - 1 month, 1 week ago

Se cerco di ritrovare il primo capo al filo ormai lunghissimo delle ore passate a leggere a letto, la sera, non mi è difficile riprenderlo nascosto sotto un duro cuscino di collegio. Era proibito tenere libri che non fossero quelli di studio, figurarsi se poi permettevano questo lusso individualistico della lettura notturna, e a spese di luce non contemplate nella retta. Così mi arrangiavo con un mozzicone di candela, e bisogna dire che mai libro fu in seguito delizioso ed esaltante quanto il Salgari divorato furtivo col batticuore d'essere scoperto dall'istitutore negli anni del Convitto Maria Luigia di Parma. La fiamma tremula e dorata della candela illumina ancora, più tardi, il passaggio dalla narrazione d'avventure al romanzo vero e proprio, a quel romanzo europeo dell'Ottocento che ha nutrito, in mediocri traduzioni, generazioni di adolescenti. Non stavo più in collegio, la luce elettrica aveva da tempo fugato ahimè, le ombre della notte domestica di gran parte degli italiani, ma in quel punto della pianura dolcissima distesa sulla riva sinistra del torrente Parma dove vivevo, non c'era arrivata ancora. Queste non erano letture clandestine, ma neppure pienamente approvate, mentre era chiaro che la Sintassi Latina dello Zenoni avrebbe potuto trattenermi a tavolino più a lungo, se non avessi avuto la prospettiva di quel rapido trasferimento fantastico dalle lenzuola ruvide e fresche al Mercato del Fieno, che apre afoso Delitto e Castigo o sul ponte di battello che ondeggia ventilato all'inizio dell'Educazione Sentimentale. Spegnerlo quando la carne cedeva all'abbraccio sempre più stringente del sonno, significava alzarsi un po' sul guanciaie e allungandosi, con un soffio, far morire quella viva e vibrante fiammella che aveva prolungato insieme la luce del giorno e la nostra vita.

(Attilio Bertolucci, *Un libro per la sera*, in *Aritmie*, Garzanti, Milano, 1991)

Arcimboldo

Blackflye 1 month, 4 days ago



IL BIBLIOFILO

La raffinata combinazione di libri, fedelmente riprodotti, contengono un'idea figurativa intrinseca: l'immagine del bibliotecario come uomo dall'inconsistenza corporea infreddolito sulla cui spalla sinistra si appoggia amorevolmente la tenda. Il dettaglio dei segnalibro sporgenti dalle pagine riproducono le dita sottili della mano. E' probabile riscontrare nel dipinto la personificazione di Lazius scelto a causa della fortissima passione, quasi ridicola, per i libri. Uomo di cultura e dedito alle collezioni imperiali antiche, soprattutto lapidi e monete, facile modello per l'Antiquitas e meritevole di uno scherzoso omaggio per impegno profuso nella sistemazione della Kunstkammer. Partendo dalla "lettura" di questo quadro auguro a tutti voi della community delle buone letture....



I buoni propositi

Amandadrafe 1 month, 4 days ago

Il Buon Lettore aspetta le vacanze con impazienza. Ha rimandato alle settimane che passerà in una solitaria località marina o montana un certo numero di letture che gli stanno a cuore e già pregusta la gioia delle sieste all'ombra, il fruscio delle pagine, l'abbandono al fascino d'altri mondi trasmesso dalle fitte righe dei capitoli. Nell'approssimarsi delle ferie, il Buon Lettore gira i negozi dei librai, sfoglia, annusa, ci ripensa, ritorna il giorno dopo a comprare; a casa toglie dallo scaffale volumi ancora intonsi e li allinea tra i fermalibro della sua scrivania. E' l'epoca in cui l'alpinista sogna la montagna che s'approssima a scalare, e pure il Buon Lettore sceglie la sua montagna da prendere di petto. Si tratta, per esempio, di uno dei grandi romanzieri dell'Ottocento, di cui non si può mai dire d'aver letto tutto, o la cui mole ha sempre messo un po' di soggezione al Buon Lettore, o le cui letture fatte in epoche e età disparate han lasciato ricordi troppo disorganici. Il Buon Lettore quest'estate ha deciso di leggere davvero, finalmente, quell'autore; forse non potrà leggerlo tutto nelle vacanze, ma in quelle settimane tesaurizzerà una prima base di letture fondamentali, e poi, durante l'anno potrà colmare agevolmente e senza fretta le lacune. Si procura dunque le opere che intende leggere, nei testi originali se sono in una lingua che conosce, se no nella migliore traduzione; preferisce i grossi volumi delle edizioni complessive che contengono più opere, ma non disdegna i volumi di formato tascabile, più adatti per leggere sulla spiaggia o sotto gli alberi o in corriera. Aggiunge qualche buon saggio sull'autore prescelto, o magari un epistolario: ecco che ha per le sue vacanze una compagnia sicura. Potrà grandinare tutto il tempo, i compagni di villeggiatura potranno dimostrarsi odiosi, le zanzare non dar tregua e il vitto essere immangiabile: le vacanze non saranno perdute, il Buon Lettore tornerà arricchito d'un nuovo fantastico mondo. Questo, s'intende, non è che il piatto principale, poi occorre pensare al contorno. Ci sono le ultime novità librerie delle quali il Buon Lettore vuol mettersi al corrente [...]. Ora il Buon Lettore può disporre davanti a sé un piano di letture dettagliatissime, per tutte le occasioni, le ore del giorno, gli umori. [...] Siamo alla vigilia della partenza. I libri scelti sono tanti che per trasportarli tutti occorrerebbe un baule. Comincia il lavoro di esclusione: "Questo comunque non lo leggerei, questo è troppo pesante, questo non è urgente", e la montagna di libri si sfalda, si riduce alla metà, a un terzo. Ecco che il Buon Lettore è giunto a una scelta di letture essenziali che daranno un tono alle sue vacanze. Nel fare le valige ancora alcuni volumi restano fuori. Il programma si restringe così a poche letture, ma tutte sostanziose; queste ferie segneranno nell'evoluzione spirituale del Buon Lettore una tappa importante. I giorni di vacanza cominciano a trascorrere veloci. Il Buon Lettore si trova in ottima forma per fare dello sport, e accumula energie per trovarsi nella situazione fisica ideale per leggere. Dopo pranzo però lo prende una sonnolenza tale, che dorme per tutto il pomeriggio. Bisogna reagire, e a questo proposito giova la compagnia, che quest'anno è insolitamente simpatica. Il Buon Lettore fa molte amicizie ed è mattina e pomeriggio in barca, in gita e la sera a far baldoria fino a tardi. [...] Le ferie sono finite. Il Buon Lettore ripone i libri intonsi nelle valige, pensa all'autunno, all'inverno, ai rapidi, concentrati quarti d'ora concessi alla lettura prima di addormentarsi, prima di correre all'ufficio, in tram, nella sala d'aspetto del dentista...

(Italo Calvino, *I buoni propositi* (1952), in *Mondo scritto e mondo non scritto*, Mondadori, Milano, 2002)



L'intimità

anonymous (Anonymous) 2 weeks, 5 days ago

A ripensarci in quest'inizio di insonnia, il rituale della lettura, ai piedi del suo letto, quando era piccolo - orario fisso e gesti immutabili - aveva qualcosa della preghiera. Quell'improvviso armistizio dopo il frastuono della giornata, quell'incontro al di là di ogni contingenza, quel momento di silenzio raccolto che precede le prime parole del racconto, la nostra voce finalmente identica a se stessa, la liturgia degli episodi... Sì, la storia letta ogni sera assolveva la più bella funzione della preghiera, la più disinteressata, la meno speculativa, e che concerne solamente gli uomini: il perdono delle offese. Non confessavamo nessun peccato, non cercavamo di conquistarci nessuna fetta di eternità, era un momento di comunione, tra di noi, l'assoluzione del testo, un ritorno all'unico paradiso che valga: l'intimità. Senza saperlo, scoprivamo una delle funzioni essenziali del racconto e più in generale dell'arte, che è quella di imporre una tregua alla lotta degli uomini. L'amore ne usciva rinato.
(Daniel Pennac, *Come un romanzo*, Feltrinelli, Milano, 2000)

La valigia di mio padre

salvy1960 2 weeks, 2 days ago

Scrivo perché voglio leggere libri come quelli che scrivo.
(Orhan Pamuk, *La valigia di mio padre*, Einaudi, Torino, 2007).

Oggi non leggiamo "I demoni"...

Amandadrafe 1 week, 5 days ago

Oggi non leggiamo *I demoni* - il più grande romanzo politico di tutti i tempi - come un'opera polemica contro gli occidentalizzatori e i nichilisti russi, come voleva Dostoevskij, ma come un romanzo che ci rivela il grande segreto racchiuso nell'anima slava, nella realtà russa di quel tempo. Questo è un segreto che soltanto un romanzo può svelare. Non possiamo ottenere informazioni del genere leggendo giornali e riviste o guardando la televisione. Scopriamo le notizie strabilianti ed esclusive che ci possono inquietare, colpire, spaventare profondamente o sorprendere per la loro semplicità, sulle storie degli altri popoli e delle altre nazioni, leggendo con pazienza e con attenzione i grandi romanzi. [...] Attraverso la lettura dei romanzi, delle favole e dei miti, comprendiamo le idee che governano il mondo; attraverso il romanzo affiora la verità nascosta dalle nostre famiglie, dalla scuola, dalla società; ancor più importante, il romanzo ci dà la possibilità di pensare a noi stessi, a quello che siamo davvero. Conosciamo tutti la gioia che nasce nel leggere romanzi: ci piace seguire l'eroe che si fa strada fra gli altri personaggi, lo scontro della sua mente e della sua anima con il mondo, il suo cambiamento, il suo rapporto con l'ambiente e gli oggetti che lo circondano e le parole dell'autore a mano a mano che la storia procede, le sue scelte narrative e la sua capacità descrittiva. Sappiamo che ciò che leggiamo è il prodotto della fantasia del-



l'autore ed è composto dagli elementi del mondo in cui viviamo. I romanzi non sono né del tutto fantastici né completamente veri. Leggere romanzi significa confrontarsi sia con la fantasia dell'autore sia con una realtà che ci appartiene e ci incuriosisce. Quando ci ritiriamo in un angolo, quando ci sdraiamo sul letto o ci allunghiamo su un divano con un romanzo in mano, la nostra immaginazione viaggia avanti e indietro tra il mondo racchiuso tra le pagine di quel romanzo e il mondo nel quale viviamo. Il romanzo che leggiamo può trasportarci in un "altro" mondo che non abbiamo mai visitato, mai visto, mai conosciuto, o può condurci nell'anima di un personaggio simile a noi. [...] Talvolta cerco di immaginare, uno a uno, una moltitudine di lettori appartati negli angoli delle loro case, accoccolati nelle loro poltrone. Cerco di immaginare l'ambiente della loro vita di tutti i giorni. Così, lì, proprio davanti ai miei occhi, prendono corpo migliaia, decine di migliaia di lettori sparsi nelle città, che leggendo immaginano i sogni dello scrittore, i suoi eroi, il suo mondo. Tutti questi lettori, al pari dello scrittore stesso, usando la fantasia, cercano di mettersi al posto di un altro. Ed è in queste circostanze che si avvertono la tolleranza, la modestia, l'affetto, la pietà e l'amore: la grande letteratura non parla alle nostre capacità di giudizio, ma alla nostra abilità di metterci nei panni di un altro. [...] Le comunità, le tribù, le nazioni riflettono in modo approfondito su se stesse leggendo romanzi. Leggendoli sono in grado di discutere sulla propria identità. Pertanto, anche se scegliamo un romanzo sperando soltanto di distrarci, di rilassarci, di evadere dalla noia della vita quotidiana, iniziamo senza accorgercene a evocare la collettività, la nazione e la società cui apparteniamo. Questo è anche il motivo per cui i romanzi danno voce non soltanto all'orgoglio e alle gioie di una nazione, ma anche alla sua rabbia, alla sua fragilità e alla sua vergogna.
(Orhan Pamuk, *Discorso di Francoforte*, in *La valigia di mio padre*, Einaudi, Torino, 2007).